



Aree Protette
Alpi Cozie

GIARDINI BOTANICI ALPINI

AREE DI PREGIO PER LA FLORA

Un giardino botanico alpino è un ambiente in cui sono ospitate in coltura specie appartenenti alla flora delle fasce altitudinali montana, subalpina, alpina e nivale a seconda della quota in cui è situato.

Ne parliamo con un vero esperto

testo

NADIA FAURE

fotografie

GUIDO TEPPA



Il Giardino botanico alpino La Chanousia a La Thuile.

Guido Teppa è stato curatore scientifico e poi supervisore del Giardino Botanico Alpino “La Chanousia” a La Thuille (AO), il giardino botanico alpino più antico d'Italia e uno dei primi d'Europa. Immerso in un paesaggio alpino di grande bellezza, il giardino si trova nei pressi del Colle del Piccolo San Bernardo, circa 800 metri al di là del confine italo-francese.

Oggi Guido è Guardiaparco delle Aree protette Alpi Cozie e tra tanti impegni non trascura la condivisione della sua grande conoscenza e passione per la botanica. Facendoci guidare dall'esperienza e dal suo percorso professionale scopriamo insieme il fascino dei Giardini botanici alpini, veri gioielli di flora alpina, alcuni non lontani dal nostro territorio.

QUANTI SONO I GIARDINI BOTANICI ALPINI E QUALI I PIÙ VICINI?

Seppur in Val Susa non esista un giardino botanico (nonostante alcune ipotesi progettuali promosse in passato da Pro Natura), in tutte le Alpi se ne possono stimare almeno 51 e quello a noi più vicino è senz'altro il Giardino Botanico Alpino “Bruno Peyronel” in Alta Val Pellice, situato in prossimità del Colle Barant, nel territorio del Comune di Bobbio Pellice. Ad un'altitudine di 2290 m è il giardino botanico alpino spontaneo più alto d'Europa. In circa 17.000 metri quadrati contiene i più diffusi ambienti alpini tipici delle Alpi Occidentali, con oltre 300 specie vegetali spontanee, tra le quali alcuni interessanti endemismi delle Alpi Cozie. Il giardino, dedicato alla memoria del naturalista e botanico Bruno Peyronel (1919-1982), docente di Botanica presso le Facoltà di Scienze Naturali e Agraria dell'Università di Torino, ha aperto nel 1991 e oggi fa parte di un sito Rete Natura 2000. I suoi ambienti di montagna vanno dal pascolo alle zone umide passando dalle aree pietrose. Tra le specie ospitate ve ne sono alcune più comuni ma rappresentative della fascia altitudinale del sito su cui sorge il Giardino, quali *Carex sempervirens*, *Dryas octopetala*, *Festuca violacea* e *Salix herbacea*, ma anche alcune piuttosto rare ed endemiche delle Alpi occidentali, quali *Veronica allioni*, *Androsace brigantina* ed *Hedysarum brigantiacum*.

Nel cuore della Val Sangone è invece presente il Giardino botanico Rea di Trana (attualmen-



Dall'alto *Lilium pyrenaicum*, Gouan; *Lilium bulbiferum*, Giglio di San Giovanni; *Anacamptis pyramidalis*, Orchidea piramidale; *Eryngium alpinum*, Calcatreppola alpina.

te chiuso al pubblico se non su prenotazione) che per tipologia è più simile a un orto botanico universitario. Qui alla quota di 450 m sono coltivate circa 2000 tra specie, varietà e cultivar di piante provenienti dal Piemonte, dall'Italia e da tutto il mondo. Il Rea nasce prima come vivaio e poi come giardino di acclimatazione delle specie alpine.

Percorrendo le Alpi piemontesi, scendendo verso il mare, meritano una visita il Giardino Botanico alpino di Valderia, nel Parco naturale delle Alpi Marittime, e le due stazioni botaniche alpine nel territorio del Parco naturale del Marguareis, denominate Burnat - Bicknel (il cui nome ricorda due botanici studiosi della flora della Alpi Liguri e Marittime) e Danilo Re, dedicata ad un guardiaparco appassionato botanico prematuramente morto in servizio.

Fuori dalla regione Piemonte, nella limitrofa Valle d'Aosta, si trova il giardino Paradisia a Valnontey, nel comune di Cogne, nel cuore del Parco nazionale del Gran Paradiso, a 1700 m di quota e, più a nord, il Giardino Botanico Alpino “La Chanousia”, a me caro, realizzato nel 1897 dall'Abate Pierre Chanoux per proteggere tanti “gioielli di flora alpina”.

COME SI CARATTERIZZA UN GIARDINO BOTANICO ALPINO?

In generale le caratteristiche dei giardini risentono del tempo e dell'epoca di cui sono figli, troviamo giardini di impostazione classica, moderna oppure una via di mezzo tra questi due. Il Giardino La Chanousia è di impostazione classica, si sviluppa ossia partendo da un vero e proprio progetto architettonico, che ricostruisce gli ambienti delle Alpi, per accogliere specie “importate” anche da altre parti del mondo. Gli ambienti ricostruiti sono rocciere che rappresentano la flora rupicola (casmofitica) delle Alpi (sia rocciere su matrice calcarea sia rocciere su matrice silicea) e i ghiaioni alpini, ossia le morene glaciali dove la flora colonizza il substrato detritico appena le nevi perenni e il ghiaccio lasciano libere queste aree in conseguenza all'attuale fase di riscaldamento climatico. A Chanousia sono rappresentate le specie di gran parte delle catene montuose del mondo. Nella impostazione classica del giardino viene data molta importanza all'impatto delle fioriture, quindi si cerca di coltivare e raggruppare in settori omogenei le specie che

fioriscono nello stesso periodo della stagione vegetativa.

Il Peyronel rappresenta invece un giardino avente un'impostazione più moderna, in quanto mantiene, prioritariamente, le specie già presenti in quel sito; non prevede importazione di specie "esotiche", ovvero non native della flora italiana, ma il mantenimento e la valorizzazione dell'area naturale di importanza floristica, che viene ben delimitata tramite recinzioni o simili, evidenziando, tramite cartellini esplicativi, tutte le specie presenti. Se possibile, viene dato rilievo alla ricostituzione dell'ambiente di zona umida, particolarmente pregiato per la ricchezza floristica. L'impostazione di tipo intermedia, tra classico e moderno, è presente nel giardino Paradisia dove si trovano sia rocciere con la ricostruzione di vari ambienti alpini, anche con flora proveniente da altre catene montuose, sia zone naturali presenti in loco, con l'identificazione delle specie presenti.

QUALI FUNZIONI HA UN GIARDINO BOTANICO ALPINO?

Il principale scopo di un giardino – soprattutto di impostazione moderna – è la conservazione delle specie di un territorio, quindi adoperarsi per valorizzare una specifica area di pregio in cui conservare "in situ" la flora. Da qui la grande importanza del giar-



Edificio principale del Giardino La Chanousia che ospita il personale e eventuali studenti, le attrezzature e il materiale e una piccola biblioteca. In primo piano stazione di *Eriophorum*.

dino come banca a cui attingere nel caso succedesse qualcosa a una determinata specie. Possibile anche la conservazione "ex situ", ossia la coltivazione di specie che non sono di quella zona ma che possono essere coltivate in giardino per la presenza delle condizioni ideali di crescita diventando quindi un sito a cui attingere in caso di necessità. A tal fine, ogni giardino botanico redige, a fine stagione, l'"Index seminum" ossia l'elenco dei semi che mette a disposizione per lo scambio con gli altri giardini botanici (non solo alpini). Questi semi vengono raccolti ogni anno sia all'interno dei giardini botanici sia negli habitat naturali circostanti.

Oltre alla conservazione delle specie è importante la funzione didattica e divulgativa, a tutti i livelli di insegnamento. Il giardino rappresenta per gli studenti un vero e proprio manuale a cielo aperto in cui sperimentare teoria, osservazione e applicazione, anche con qualche caso di studio e ricerca. Significativa al riguardo è la definizione data dalla Professoressa Vanna Dal Vesco (docente di Botanica sistematica alla Facoltà di Scienze Naturali dell'Università di Torino): "Un giardino alpino solo per il fatto di esistere ha già una funzione educativa. Il visitatore può trarre informazioni e nozioni sulla peculiarità della flora alpina nonché sulla necessità di conservarla" che conferma l'importanza della conoscenza per una miglior conservazione. Il giardino, oltre ad essere un grande libro istruttivo, riveste un altro ruolo fondamentale per l'uomo, quello ornamentale, legato al forte bisogno umano di poter godere di bellezza di cui la flora è paladina.

PARLACI DELLE ATTIVITÀ AL GIARDINO LA CHANOUSIA

La posizione del Giardino a 2.170 m, circondata dal Monte Bianco e da altre imponenti cime, fa sì che il clima sia caratterizzato da precipitazioni nevose importanti che perdurano fino a giugno e spesso anche oltre, con forti venti che spazzano frequentemente il Colle. La vegetazione spontanea è costituita da pascoli erbosi tipici del piano altitudinale alpino, il limite del bosco di larici e abeti rossi si trova, sul versante italiano, a circa 1.850 m. Queste severe condizioni climatiche rendono la stagione vegetativa molto breve (due o tre mesi, a volte anche meno), e condizionano la scelta delle piante che si possono coltivare, le quali devono essere solamente specie provenienti da ambienti di tipo alpino e nivale.

Il lavoro al Giardino inizia con la pulizia e la sistemazione di sentieri e aiuole e con il posizionamento dei cartellini delle specie. Nel corso degli anni l'introduzione di specie nuove è stata ottenuta facendo germinare semi, per lo più raccolti in natura, e con il successivo trapianto dei piantini così ottenuti. La disposizione delle specie rispetta i diversi ambienti ricostruiti nel giardino, quali la rocciera calcarea, quella silicea, quella costituita da "pietre verdi", a chimismo basico, il pendio detritico di tipo calcareo e di tipo siliceo, la zona umida, in cui si sistemano differenti specie in funzione di esigenze ambientali simili.

Come da tradizione anche a Chanousia si redige ogni anno il catalogo dei semi raccolti nell'ambiente naturale e nel giardino, inviandolo poi a giardini alpini di tutto il mondo e ricevendo in cambio i loro cataloghi, in modo da poter fare richieste di specie



Vecchio arco di entrata del Giardino La Chanousia (attualmente l'entrata è situata più a valle).

La storia di Chanousia in breve

Chanousia nacque ufficialmente nel luglio del 1897, ma il suo fondatore, l'abate Pierre Chanoux, rettore dell'ospizio dell'Ordine Mauriziano che sorgeva a poche centinaia di metri dal giardino, l'aveva progettato molto tempo prima. Lo scopo dell'Abate era quello di coltivare nel giardino alcune delle specie di piante alpine più belle e più minacciate di estinzione, affinché la gente potesse ammirarle e imparare a conoscerle e a rispettarle. Negli anni seguenti il numero delle specie coltivate aumentò notevolmente. Nel 1909 l'Abate Chanoux morì a 81 anni e fu sepolto nella cappella situata a poca distanza dal suo amato giardino. L'Ordine Mauriziano decise di proseguire l'attività della Chanousia, considerata come un'appendice dell'Ospizio, e diede l'incarico di Direttore al prof. Lino Vaccari, naturalista di origine veneta, che da anni insegnava scienze naturali al liceo di Aosta e che era il principale collaboratore di Chanoux nella ricerca e nella sistemazione delle piante da coltivare nel giardino. La profonda cono-

scenza della flora alpina e di quella valdostana in particolare, permise a Vaccari di portare la Chanousia all'apice del suo sviluppo: negli anni '40 del '900 infatti vi erano coltivate più di 2.500 specie di ambiente alpino, provenienti cioè non solo dalle Alpi, ma anche da sistemi montuosi di ogni parte del mondo e la fama del giardino era nota in tutti gli ambienti scientifici. Nel settembre del 1943 le vicende della Seconda Guerra Mondiale obbligarono Vaccari ad abbandonare il giardino nel giro di poche ore, e causarono in seguito la distruzione quasi totale degli edifici del giardino e anche dell'Ospizio, e la perdita di tutto il materiale scientifico, apparecchi, libri ed erbari. Anche le piante in giardino subirono le conseguenze dell'abbandono, benché in tempi più lunghi. Alla fine della guerra, in forza del trattato di pace, i territori su cui sorgono il giardino e i resti dell'ospizio, gravemente danneggiato, passarono sotto la sovranità della Francia, pur restando di proprietà privata dell'Ordine Mauriziano e del Comune di La Thuile. Questa situazione impedì per lungo

tempo di trovare una soluzione per la ricostruzione del giardino. Nel 1976 venne dato ufficialmente inizio ai lavori di ricostruzione e restaurazione. Nel 1988 fu completata la ricostruzione del piccolo edificio un tempo adibito a ricovero e a laboratorio fotografico, e che oggi ospita un piccolo museo di ricordi dell'abate Chanoux, del giardino nei suoi primi anni di vita e dell'Ospizio, e una foresteria. Molto è stato fatto in questi anni, ma molto resta ancora da fare; attualmente vi sono in coltura circa 1.200 specie (un dato ancora lontano dalla ricchezza di forme esistenti a Chanousia prima della distruzione) e alcune zone dovranno ancora essere ristrutturare; d'altra parte un giardino alpino non può mai dirsi "finito", essendo sempre suscettibile di miglioramenti e ampliamenti.

Il Giardino è a forte ragione candidato a Luogo del Cuore della campagna FAI, il grande strumento di sensibilizzazione sul valore della cultura a livello nazionale e può essere aiutato votandolo online.



Giochi d'acqua al Giardino La Chanousia. In primo piano *Onobrychis montana*, *Lupinella montana*.

non ancora in coltivazione ed esaudire quelle altrui, partecipando a un grande scambio dei semi. Questi, siano raccolti in natura, o provenienti da altri giardini, vengono fatti germinare in apposite aiuole, o semenzai di acclimatemento.

A questo scopo un tempo era individuata un'area specifica del giardino, suddivisa in piccole superfici da lose infisse nel terreno, successivamente l'area è stata spostata in zona meno esposta ai venti, mentre quella vecchia è stata destinata alla coltivazione di specie officinali o culinarie. Purtroppo a causa del lungo innervamento che determina la brevità del periodo vegetativo, non è

conveniente seminare a Chanousia, in quanto occorrono troppi anni per ottenere piante sufficientemente sviluppate. Attualmente si è passati a seminare a quote inferiori o alla raccolta di piante vive in natura (previo rilascio dei relativi permessi, qualora necessari, per opportune finalità).

Un'altra importante attività svolta è quella di produrre degli erbari, quindi degli exsiccati di specie particolarmente belle e importanti da ricercare e tramandare. A riguardo, evidenzio l'iniziativa di respiro internazionale volta alla digitalizzazione sempre più completa delle collezioni di erbario di numerose Istituzioni tra cui soprattutto gli Orti Botanici Universitari. Il progetto, che oggi conta già 61 collezioni, promosso dal mondo accademico, coinvolge Università, Giardini, ma anche Parchi naturali. Collaborando al progetto tramite l'Università di Torino le Aree Protette delle Alpi Cozie hanno messo a disposizione della ricerca le proprie collezioni di erbario consultabili nella grande banca dati pubblica, chiamata JACQ (www.jacq.org), in una apposita sezione definita "Esterna".

E NEI PARCHI DELLE ALPI COZIE?

Come Ente collaboriamo alla valorizzazione di un piccolo "giardino botanico nascosto" attorno al Rifugio della Balma in Val Sangone (sito di un vecchio alpeggio), nel Parco naturale Orsiera Rocciavré. Ne parliamo in un video che è pubblicato online sul canale YouTube "Parchi Alpi Cozie". Una bellissima esperienza di collaborazione tra il Club Alpino Italiano di Coazze proprietario della struttura, il Giardino botanico Rea di Trana e il personale del Parco. Attorno al rifugio, a circa 2000 metri di quota, si trova una zona nitrofica (ossia con tanto azoto) da dove inizia un percorso alla scoperta di ambienti e di specie alpine che gli escursionisti possono indagare, come veri e propri "Detective della natura", guidati da un grande quaderno (da chiedere ai gestori).

Con la certezza che nessuno può rimanere insensibile alla bellezza, all'ingegno e agli stratagemmi che la Natura ha messo in atto per vivere, invito tutti a scoprire e "andare per Giardini botanici alpini".



Aree Protette
Alpi Cozie

Via Fransuà Fontan, 1 - 10050 Salbertrand (TO)

Tel. 0122.854720 - www.parchialpicozie.it

Per informazioni istituzionali: segreteria.alpicozie@ruparpiemonte.it

Per informazioni di tipo turistico: info.alpicozie@ruparpiemonte.it

SEDI OPERATIVE

Parco naturale dei Laghi di Avigliana

Via Monte Pirchiriano, 54

10051 Avigliana (TO)

Tel. 011.9313000 - 011.9341405 -

011.4326589

Parco naturale del Gran Bosco di Salbertrand e Ecomuseo Colombano Romean

Via Fransuà Fontan, 1

10050 Salbertrand (TO)

Tel. 0122.854720

Parco naturale Orsiera Rocciavré e riserve naturali degli Orridi di Chianocco e Foresto

Via Massimo D'Azeglio, 16

10053 Bussoleno (TO)

Tel. 0122.47064 - 011.4321015

Ufficio Tecnico e Vigilanza Val Chisone

Via Nazionale, 2 Fraz. Mentoulles

10060 Fenestrelle (TO)

Tel. 0121.83757

Parco naturale Val Troncea

Via della Pineta, 5

Fraz. Ruà - 10060 Pragelato (TO)

Tel. 0122.78849